

- 1** [#iorestoacasa e leggo le riviste Hearst Italia](#)
- 2** [Cosa ci dice il coronavirus della scienza](#)
- 3** [L'orologio Panerai di Chris Pratt da avere ora](#)
- 4** [Come combattere l'ansia da coronavirus](#)
- 5** [Le parole e la musica](#)

Dalla pandemia non ci si salva da soli, ecco perché il socialismo sta tornando di moda

Dalla crisi del coronavirus si può uscire anche con una nuova consapevolezza.

 DI HAMILTON SANTIÀ 17/03/2020



EMANUELE CREMASCHI / GETTY IMAGES



Alla seconda settimana di quarantena ormai è chiaro che questa "nuova quotidianità" rischia di accompagnarci per molto tempo. I giornali economici si stanno già concentrando sull'analisi delle conseguenze a medio e lungo termine di questa congiuntura che porterà una nuova crisi economica (questa volta non solo per dinamiche interne al sistema finanziario ma legata al crollo della domanda); mentre le persone stanno cercando, ognuno come può, di riconfigurare una forma di socialità al tempo della "sospensione" della vita per come la conoscevamo.

A questo proposito, svestendoci per una volta del cinismo post-hipster che ci contraddistingue, può essere il caso di pensare al Giorno Dopo non tanto dal punto di vista della supposta ritrovata possibilità di consumare a 360° come prima e più di prima, ma di una vita che non potrà (e se vogliamo in qualche misura farci trovare pronti rispetto ai futuri Eventi Eccezionali come questa pandemia, che dovrebbe servire anche come campanello d'allarme) essere più come prima.

Banalmente, la situazione che stiamo vivendo rimette al centro del discorso l'idea che "l'individuo" non basta a se stesso e che nel mondo vampiresco, darwinista e tendenzialmente malthusiano cui siamo stati destinati a vivere nessuno, al di là dell'egemonia culturale vigente, si salva da solo.

Anche gli Stati Uniti stanno facendo i conti con i limiti del loro sistema sociale, quello che hanno cercato di importare in mezzo mondo, sfruttando un peso morale in



occidente che nel lungo termine ha generato scelte politiche che hanno

portato anche noi a operare pesantissimi tagli alla spesa sociale al grido della mancanza di alternative.

La copertina del *New Yorker* di questa settimana è indicativa: un lavoro di Christoph Neimann dal titolo *Critical Mass* in cui emerge come la salute dell'individuo e la salute del pubblico sono temi sempre più interdipendenti.

Spillover. L'evoluzione delle pandemie

11,90 €

ACQUISTA ORA

Il che restituisce respiro - quasi sicuramente troppo tardi, visto che ormai Joe Biden veleggia verso la nomination - a Bernie Sanders e alla sua campagna incentrata sulla sanità pubblica.

Insomma, dopo anni in cui siamo stati costretti a berci la dottrina del realismo capitalista per cui "non esiste questa cosa chiamata società", forse la pandemia di COVID-19 può anche funzionare da sveglia se non per i governanti, tragicamente condannati alla gestione dell'esistente, quantomeno per le persone.

Diversi economisti e opinionisti schierati a sinistra — da Joseph Stiglitz a James Meadway passando per Owen Jones — stanno scrivendo come questa crisi e questa pandemia possano essere l'occasione per superare l'attuale sistema economico e immaginare un nuovo orizzonte alla fine di questa emergenza.

Realismo capitalista

11,05 €

ACQUISTA ORA

Prima di tutto perché questa situazione (al netto di richiami motivazionali al «ce la faremo» delle iniziative sui balconi, i palliativi governativi e l'impressione di normalità data dai supermercati aperti che evitano il rischio della scarsità di risorse percepito) mostra tutti i limiti del capitalismo come sistema che si basa sulla competizione, la rincorsa alla "vittoria" e al profitto e la generazione di disuguaglianze sempre più grandi.

Lo possiamo vedere anche in questo caso nella vita di tutti i giorni: dai senzatetto costretti a stare per strada quando non ci può restare per strada, a chi una casa ce l'ha ma è piccola, mal servita e dentro un quartiere dormitorio tirato su ai tempi dell'ottimismo.

Inoltre, perché come ogni osservatore un po' intelligente ha fatto notare — a cominciare da quel David Quammen che con *Spillover* (Adelphi 2014) è stato non tanto profetico quanto puntuale nel segnalare i pericoli "invisibili" del mondo che stavamo costruendo — le pandemie sono eventi correlati anche agli sconvolgimenti climatici e le azioni dell'uomo sulla natura.

Il nostro desiderio è senza nome. Scritti politici. k-punk/1

INDI
17,00 €

ACQUISTA ORA

In questi giorni in molti si stanno stupendo di come l'aria sia già più pulita nelle nostre città: ecco, un campanello dovrebbe pur suonare da qualche parte. In più, costretti a uscire dalla routine del lavoro, del pendolarismo e delle chiacchiere da ufficio; senza palestra, calcetto, pub, concerti; costretti in casa a essere comunque consumatori a-critici dello streaming infinito delle nuove piattaforme (dallo scrolling sui social alle centinaia di serie autogenerate su NetflixPrimeInfinityDisneyPlus), le persone si accorgono sempre di più della loro disarmante dimensione di solitudine.

Il risultato di anni di riconfigurazione della sfera privata e pubblica che Mark Fisher ha ben descritto in *Realismo Capitalista* (Not 2018) e nei frammenti di blog inclusi ne *Il nostro desiderio è senza nome* (minimum fax 2020) in cui il corpo e la mente dell'individuo sarebbero diventati presto il nuovo territorio di conquista del capitalismo, che punta alla solitudine come meccanismo di controllo e messa a valore per il profitto.

Forse da questa situazione si può uscire anche con una nuova consapevolezza: rompere il cerchio, la ricetta magica, il mantra dell'ottimismo sintetizzato con puntualità disarmante già dai CCCP in *Morire* (1986) «Produci, consuma, crepa».

Affinita'-Divergenze...

Virgin
49,90 €

ACQUISTA ORA

Nuovo mutualismo; intervento statale nell'economia che si sgancia dalla logica del profitto a tutti i costi; una riconfigurazione del ruolo del lavoro nella società; redditi universali per contrastare il bisogno primario e la miseria; accesso libero alla cultura; ambientalismo non solo per vezzo stilistico ma per evitare sconvolgimenti che mettono a rischio la salute e la vita delle persone; uguaglianza di genere e evaporazione dei rapporti di potere consolidati e calcificati nel corpo arcaico e patriarcale.

La festa è finita e al posto di qualcuno che ha acceso la luce, è arrivato un virus — e molti potrebbero arrivare da qui in poi — a farci capire che il sistema attuale ha limiti così forti da non poter sopravvivere alla sua stessa "sospensione".

Non vogliamo chiamarla "sinistra"? Non vogliamo chiamarla "socialismo"? Chiamiamola come ci pare, ma mentre sempre più tricolori iniziano a sventolare sui balconi del paese; mentre le frontiere chiuse come misura di emergenza ci fanno vivere nel sogno oscuro dei sovranisti; mentre la polizia per le strade ci fa realizzare che viviamo veramente dentro la società del controllo, la quarantena cui siamo costretti e la crisi economica che genererà può davvero darci la spinta (o la speranza?) per pensare un nuovo modello di consumo, un nuovo modello di quotidianità e un nuovo modello di stare al mondo.

Anche perché ogni crisi, anche quando sembra risolversi, lascia un residuo più o meno visibile che si accumula in attesa di scoppiare nella crisi successiva. E se oltre alle fratture economiche ci aggiungiamo anche le fratture sociali e "di salute" (solo gli ingenui possono pensare che il 3 aprile la situazione magicamente si risolverà: forse dobbiamo rassegnarci a vivere in un periodo storico "pandemico"), si vede come le prossime

tempeste saranno ancora peggiori di questa.

Possiamo ancora andare in pace prima che possa scoppiare la rivolta non contro il sistema, ma del tutti contro tutti.

ALTRI DA

I consigli di Esquire

Ti ricordi quando uscivamo al ristorante?

L'ascesa di Stella

Alex Chilton e i Big Star, una storia indipendente

I migliori notebook per giocare in casa

5 Magnum di Champagne da comprare su Amazon

Quando il romanzo è virale

I tagliacapelli da barbiere, senza uscire di casa

Desiderio casuale

Regali per la fidanzata

Il primo giorno